

«Al processo parlerò», l'usuraio dell'antiquario pronto a confessare

Antonio Poliseo, l'uomo accusato di aver concesso prestiti a tassi usurari a ventinove persone, ha confessato le sue responsabilità. Nel corso dell'udienza preliminare che si è svolta al Tribunale di Roma l'uomo, detto "Orsetto", accusato anche di estorsione, ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. In aula erano presenti quattro delle ventinove persone rimaste vit-

time dei suoi prestiti. Tra loro, anche Antonio Di Martino, l'antiquario di Trevignano che nel marzo scorso aveva denunciato Poliseo ai carabinieri della compagnia di Bracciano e raccontato la sua vicenda sulle colonne del "Messaggero". Oltre a Di Martino, anche un ex poliziotto di Monterotondo, che aveva chiesto un prestito di quattro milioni e si è trovato a doverne restituire sessanta.



Il luogo della tentata rapina subito dopo l'agguato (Foto di MARIO D'ILIO)

Vita da guardia giurata: in città sono ottomila

Sono 40 nella capitale gli istituti di vigilanza e ottomila le guardie giurate: i loro stipendi vanno dal milione e settecento mila al milione e ottocentomila lire al mese. Oltre a scortare i furgoni portavalori, fanno servizi di piantonamento per le banche, portineria nelle ambasciate e pattugliamento notturno. I loro turni di lavoro, per contratto, sono di sei ore e 40 minuti. «Noi dell'istituto di vigilanza Urbe - dice Gabriele Ciccone, direttore tecnico di uno degli istituti più antichi di Roma - disponiamo di 90 macchine che controllano il territorio di Roma e provincia, da Civitavecchia ai Castelli». Le guardie, prima di venire assunte, partecipano a corsi di formazione: tiro a segno, difesa personale, e nozioni di diritto penale. C'è anche un progetto di legge perché, quando sono in servizio, le guardie private vengano riconosciute come pubblici ufficiali.

Trovata la terza macchina, una Croma targata Viterbo con buchi di proiettile e tracce di sangue

Come quelli della Uno bianca

L'assalto al furgone portavalori di Ardea, tecnica da commando

di PAOLA VUOLO

C'era una quarta macchina appostata vicino al supermercato Conad di Ardea. Una Fiat bianca usata per la fuga dagli assassini della guardia giurata Daniele Egizi. L'auto è stata vista da alcuni testimoni pochi attimi dopo l'assalto al furgone portavalori della Mondialpol. «I banditi hanno agito con una ferocia inaudita», dice Giancarlo Mincarelli, direttore dell'istituto di vigilanza-

una spietatezza che ha pochi precedenti». Daniele che aveva 23 anni e voleva sposarsi, è morto sullo spiazzo del supermercato investito da una delle due Croma dei malviventi. I banditi hanno agito come un vero commando, e la loro «ferocia» ricorda quella dei criminali della famigerata banda che ha insanguinato per anni l'Emilia Romagna.

Ardea sembra blindata. Il giorno dopo l'assalto al portavalori nel quartiere Florida si vedono solo pattuglie di carabinieri. Gli investigatori di Anzio e Frascati hanno ricostruito nei dettagli la dinamica dell'agguato.

Sono da poco passate le 21 di martedì sera. Davanti al supermercato di largo Udine, arriva la Uno "civetta" della Mondialpol e poco dopo anche il furgone portavalori. Le guardie giurate sono cinque, due sull'utilitaria e tre sull'altro automezzo. Daniele, il caposquadra, è sul blindato. Il

suo compito è di aprire la cassa continua del Conad, poi un collega scenderà con i sacchi per prelevare i soldi. E' a questo punto che un fuoristrada, un "Nissan Patrol", esce dall'ombra e sperona a tutta velocità il furgone. Nello stesso istante una Croma grigia tampona la Uno dei vigilanti. Daniele viene investito dalla berlina, comincia una furiosa sparatoria. Sul piazzale c'è anche una terza macchina, un'altra Croma grigia, targata Viterbo.

Gli agenti della Mondialpol sparano ai banditi,

Il racconto dei feriti: «Sparavano come matti, il nostro furgone investito da una valanga di fuoco»

«Li vedevamo là fuori coi passamontagna e cercavamo di orientarci per sparargli e beccarne qualcuno. Devi pensare a sopravvivere, in quei momenti. O usi la pistola, o sei finito». Martedì sera Marco Grassi, 34 anni, di Tor Bella Monaca, uno dei cinque agenti della "Mondialpol" assaliti ad Ardea, si è visto piovere addosso un uragano di piombo. Era nel furgone insieme a un collega, Gabriele Brinno, 25 anni, dell'Alberone, e premeva all'impaazzata il grilletto di una Beretta calibro 9 infilata in una feritoia del blindato. Davanti al parabrezza c'erano i

□ Uno dei rapinatori è stato ferito. Sottoposti a stub pregiudicati della zona. Secondo alcune voci, i banditi avrebbero rubato 400 milioni

forse otto, dall'interno del furgone, infilando le canne delle Beretta d'ordinanza nelle feritoie dell'automezzo. Ma uno dei malviventi punta il fucile sulla faccia della guardia giurata che si trova sulla Uno. Grida che lo ammazzerà se i colleghi non apriranno gli sportelli corazzati. I rapinatori hanno il vol-

to coperto e usano fucili da caccia a pompa con le canne mozzate. Il conflitto a fuoco dura tre o quattro minuti, un'eternità. I colpi vengono sentiti da un finanziere che si trova in un ristorante vicino. Il militare esce e comincia a urlare «polizia, polizia» e spara a ripetizione contro i rapinatori. I banditi capisco-

no che il colpo sta andando a monte e scappano sulla Croma targata Viterbo lasciando un fucile sul fuoristrada. Almeno un malvivente viene ferito. Daniele muore poco dopo l'arrivo dell'ambulanza. Anche due dei vigilanti, Enrico Scocciotti e Gianfranco Scavelli, i due sulla Uno, rimangono feriti.

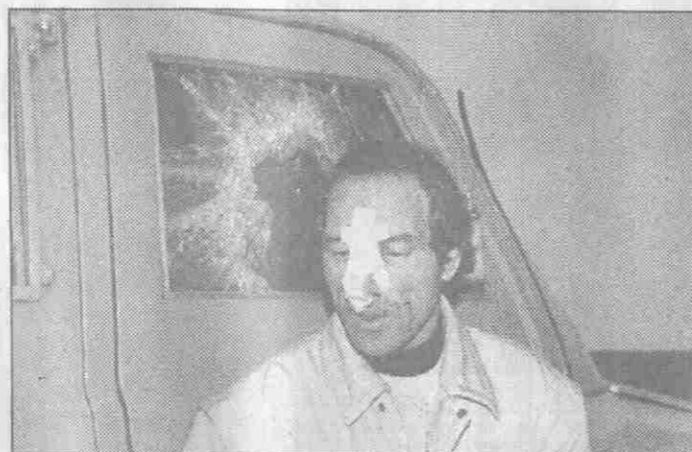
E c'è un piccolo giallo. Qualcuno sostiene che i malviventi sono riusciti a portare via quattrocento milioni dal furgone: soldi di precedenti prelievi. Però gli investigatori escludono che la rapina sia stata portata a se-

gno: «I banditi non sono riusciti a prendere i soldi - dicono - sono scappati subito dopo la sparatoria».

Ieri, verso le 17, è stata ritrovata la Croma usata per la fuga. L'auto era stata abbandonata nel quartiere Florida, lo stesso dove c'è il supermercato. Sui sedili c'erano tracce di sangue e anche buchi di proiettili. I militari del Cis hanno prelevato le impronte e altri reperti. Tutte le macchine utilizzate dai rapinatori sono state rubate tra Civitavecchia e i Castelli.

Questo fa ritenere agli investigatori che i malviventi siano di quelle zone. E già alcuni personaggi della malavita locale sono stati sottoposti allo stub, la versione moderna del guanto di paraffina. I proiettili trovati davanti alla Conad sono una quarantina, quelli sparati dai banditi hanno il calibro 12. Gli investigatori sospettano che i banditi abbiano usato anche una quinta macchina. E' possibile che dopo la fuga sulla Croma ritrovata, qualcuno sia salito sulla Fiat bianca e altri su un'auto diversa.

Dopo l'agguato di Ardea, le guardie giurate della capitale chiedono più sicurezza: «Ci sono disposizioni della Questura - spiegano i rappresentanti della Uib-Uil - che prevedono orari diversi. Secondo queste disposizioni infatti noi potremmo ritirare i soldi in ore meno rischiose, e non solo dopo la chiusura di banche e grandi magazzini».



Enrico Scocciotti, una delle guardie ferite (Foto RINO BARILLARI)

che ha investito Egizi - racconta - ci ha speronato. Ho sparato e penso di aver colpito i banditi, perché c'era sangue sui sedili. Ma poi si è avvicinato uno e mi ha colpito in faccia con il piatto della rivoltella fracassandomi il naso». La salvezza è arrivata da una vicina trattoria. «E' usci-

to fuori un tizio con la pistola in pugno - prosegue Scocciotti - Gridava polizia, polizia: era un finanziere in borghese. Sparava a ripetizione, preciso e freddo, per aumentare il volume di fuoco contro i banditi. Ci ha salvato la vita».

L. Lip.

Ilona Staller ai giudici americani: «Non toglietemi il mio bambino»

«Sono solo una madre che ama il proprio figlio al di sopra di qualunque cosa, anche di me stessa». Con queste parole Ilona Staller si rivolge, in una lettera aperta, al giudice americano David Saxe, per ottenere l'affidamento del figlio. «Sono molto dispiaciuta che la stampa americana continui a definirmi con l'appellativo di "pornostar". Da quando mi sono sposata con Jeff Koons, ho completamente cessato qualsiasi tipo di attività che abbia a che fare con la pornografia». «Per difendere il mio bambino-prosegue la lettera-sono disposta a tutto. Ludwig con me sta benissimo, è finalmente felice e sereno... Senza ombra di dubbio, consentirò al padre di esercitare efficacemente il suo diritto di visita».

LA VITTIMA

Storia di Daniele Egizi

Per i suoi colleghi era "il cinghiale" Sognava la polizia

di LUCA LIPPERA

Lo chiamavano *Er cinghiale*, «alto un metro e 90, forte come un toro, una bestia da paura, ma buono come un pezzo di pane». Daniele Egizi, la guardia giurata della "Mondialpol" uccisa martedì sera ad Ardea, aveva solo 23 anni, ma si era già guadagnato la stima dei colleghi veterani. «Sapeva fare il suo dovere fino in fondo», dice un compagno d'equipaggio; «Per me era come un fratello», aggiunge Gabriele Brinno, un altro vigilante, «Proprio un tipo preciso», ricorda Enrico Scocciotti, uno dei feriti, che l'ha visto morire sull'asfalto schiacciato dalla macchina dei banditi. Daniele doveva saperlo di non essere uno qualunque. Tanto che a gennaio, grazie a un nuovo concorso, avrebbe tentato il gran salto: entrare in Polizia.

Daniele Egizi, il più piccolo di tre figli, abitava in via Ostiense 38, primo piano, scala C, in un condominio di cinquecento famiglie vicino alla Piramide. «Era un amico, sempre sorridente - racconta Stefano Paludetto, 21 anni, un ragazzo cresciuto insieme a lui - un tipo quadrato». «Con i primi soldi del lavoro - spiega Massimo Colombiano, 22 anni, un altro amico del cortile sotto casa - si era tolto qualche soddisfazione: si era comprato il telefonino, la macchina, una Golf Gti, e ci aveva montato un bell'impianto stereo della Sony. Era patito, per la musica».

L'avventura alla "Mondialpol", la più specializzata tra le aziende di vigilanza di Roma, era cominciata poco più di due anni fa, nell'estate del 1992. Prima Daniele faceva il commesso in un negozio. «Era un periodo nero per tutti - dice Fabrizio Cioccoloni, 23 anni - C'era la crisi e non si trovava lavoro. Lui, tramite un amico, seppe che forse c'era un posto da guardia giurata. Ha fatto un corso, gli è piaciuto, l'hanno preso. Era proprio contento e voleva lavorare sui furgoni: lì ci sono più rischi, ma si guadagna meglio».

La guardia giurata Egizi, nato il 4 aprile del 1971, promosso capomacchina da set-



Daniele Egizi, la guardia uccisa

te mesi, stava facendo progetti. Tre anni fa aveva conosciuto Sabrina Di Martino, 26 anni, una ragazza che abitava in via Wagner a Casal de' Pazzi, e se ne era innamorato. Voleva sposarla. «Ma io», dice Sabrina - non mi ero ancora decisa. Mi pareva presto. Ma gli volevo un bene da matti. Ci eravamo conosciuti per caso a via Veneto, scorrazzando con le macchinine, come si faceva la sera fino a qualche anno fa».

Ugo Egizi, 54 anni, padre della vittima, prima di andare in pensione era impiegato in una ditta di Pomezia. Paola Primavera, la madre, fa la casalinga. Stefano e Roberto, i fratelli, lavorano uno da "Mocci" e l'altro da "Piragges", due negozi di elettrodomestici nella zona dell'Ostiense. Daniele, da studente, aveva frequentato l'istituto industriale "Armellini" a San Paolo. Gli piacevano il mare, le partite a pallone, e ogni tanto andava in vacanza con gli amici a Filetino, vicino Frosinone.

Giustino Palomba, 59 anni, gestisce una pompa di benzina della "Erg" davanti alla casa di Daniele. «L'ho portato in braccio quando era piccolo - racconta - Era un giocherellone. Anche se era forte come una roccia, non era uno di quei tipi che fanno i bulli. E' come se avessi perso un figlio. Quando l'ho saputo e sono arrivato a casa, ho abbracciato mia moglie. Ma lo sai che è successo?», le ho detto, hanno ammazzato Daniele».

MISURATEVI CON NOI SU QUALITÀ, PREZZI E PAGAMENTI!

VENDITA PROMOZIONALE

DOPO LO SCONTO RATE FINO A 60 MESI AL TASSO PIU' BASSO DEL MERCATO:

importo da rateizzare	importo rate mensili			
	60 rate	48 rate	36 rate	24 rate
5.000.000	115.900	135.700	170.200	239.300
10.000.000	231.800	271.400	340.400	478.600

19 MARCHI PRESTIGIOSI • 12 ARREDATORI D'INTERNI

3500 MQ. ESPOSITIVI • CENTRO CUCINE • PARCHEGGIO RISERVATO

binacci arredamenti

via tiburtina 440/466 • tel. 06/4393130 (8 linee)

